

BORGO VALBELLUNA

Il caso Acc al ministero I sindacati restano cautamente ottimisti

BORGO VALBELLUNA. «La nostra speranza è che il 25 febbraio a Roma ci venga comunicato che Wanbao ha approvato il bilancio e che ci sono, quindi, i presupposti per dichiarare l'insolvenza. Così facendo, in breve tempo si potrà andare al commissariamento».

I sindacati provinciali di categoria si dicono cautamente ottimisti sull'esito dell'incontro previsto per fine mese a Roma al ministero dello Sviluppo economico per discutere ancora del futuro dello stabilimento dell'Acc di Mel. «Lo scenario che si prospetta è interessante, purtroppo anche grazie all'epidemia di coronavirus, che ha fatto dirottare gli ordini dei grandi colossi verso l'Europa, ora più sicura in quanto ad approvvigionamenti. Ma bisogna stringere e chiudere presto la vicenda», dice Stefano Bona della **Fiom Cgil**. «I fornitori non collaborano troppo, ad oggi, ma per fortuna c'è un fronte governo-sindacati-ministro-regione molto forte che tiene. Se dovessimo portare a casa quello che speriamo, possiamo davvero dire di aver fatto tutti in-

sieme un buon lavoro».

«I clienti», evidenzia Bona, «credono molto in noi e siamo sicuri che col commissario si potrà proseguire su questa strada, fino a che qualcuno non subentrerà per acquistarci. Il 25, quindi, confidiamo che ci vengano date le garanzie per percorso da intraprendere».

Soddisfatto della convocazione anche Michele Ferraro, segretario della Uilm. «Aspettavamo la convocazione a Roma per il 24-25 febbraio e così è stato. Ora ci aspettiamo che si proceda dritti verso il commissariamento. La questione fornitori resta stabile, però teniamo gli occhi aperti».

Ferraro riferisce che le forniture al momento ci sono: «Le voci che ci giungono è che saranno confermati i volumi produttivi del 2020 con i 2,2 milioni di pezzi, anche se si parla di qualche prodotto in più. La forza lavoro presente in fabbrica, quindi, ad oggi basta, ma poi potrebbe servirne di più. Siamo tutti positivi», conclude il segretario della Uilm. «Ma non allentiamo la guardia».

P.D.A.